

▪ **Contratti assicurativi**

Fino al 31 dicembre 2004

La rilevazione dei contratti assicurativi segue la normativa specifica di settore con imputazione dei premi, della variazione delle riserve tecniche e delle somme pagate a conto economico e non vi è distinzione alcuna tra contratti assicurativi e finanziari.

Dal 1° gennaio 2005

I contratti assicurativi sono distinti e valutati in base alla prevalenza della loro natura, fra assicurativi e finanziari.

Per quei contratti che contengono sia una componente assicurativa che una finanziaria, l'IFRS consente di classificare distintamente le due componenti (cd. *unbundling*) e di valutarle coerentemente in base alla loro natura.

I criteri di classificazione e valutazione delle fattispecie esistenti nel Gruppo sono le seguenti:

i) Contratti assicurativi

I prodotti a contenuto assicurativo, comprendono, tra l'altro, le polizze di ramo primo temporanee caso morte e le polizze di rendita e miste con coefficienti di conversione in rendita garantiti al momento dell'emissione, oltre che le polizze "*linked*" qualificate come contratti assicurativi. Tali prodotti sono rilevati nel modo che segue:

- i premi lordi vengono iscritti tra le componenti positive di reddito e classificati tra i ricavi delle vendite e delle prestazioni; essi comprendono tutti i premi emessi durante l'esercizio a seguito della stipula dei contratti di assicurazione al netto degli annullamenti;
- a fronte dei ricavi per i premi lordi, è accantonato alle riserve matematiche l'importo degli impegni verso gli assicurati, calcolati analiticamente per ciascun contratto con il metodo

prospettivo, sulla base di assunzioni attuariali appropriate per fronteggiare tutti gli impegni in essere. La variazione delle riserve tecniche e gli oneri relativi ai sinistri sono iscritti tra le componenti negative di reddito in una specifica voce del conto economico.

Al fine di verificare la congruità delle riserve tecniche è periodicamente eseguito il *Liability Adequacy Test* (cd “LAT”) per misurare la capacità dei futuri flussi finanziari, derivanti dai propri contratti assicurativi, di coprire la passività nei confronti dell’assicurato. Se necessario, le riserve tecniche vengono adeguate a conto economico.

ii) Contratti relativi a gestioni separate con partecipazione discrezionale agli utili

I contratti relativi a gestioni separate e contenenti un elemento di partecipazione discrezionale agli utili² (cd. DPF, *Discretionary Participation Feature*) sono rilevati come segue:

- i premi, la variazione delle riserve tecniche e gli oneri relativi ai sinistri sono rilevati in modo analogo a quanto previsto per i contratti assicurativi e sopra descritto;
- le quote di utili e perdite da valutazione, per la parte di competenza degli assicurati, sono attribuite agli stessi e rilevate nelle riserve tecniche (cd. “*shadow accounting*”).

iii) Contratti di investimento non legati alle gestioni separate

I contratti di investimento non legati alle gestioni separate, e che comprendono una parte dei contratti “*linked*”, sono contabilizzati secondo i principi dettati dallo IAS 39, come di seguito sintetizzato:

- le riserve tecniche sono esposte in bilancio come passività finanziarie e sono valutate al fair value così come i relativi strumenti finanziari iscritti nell’attivo;
- tra i componenti di reddito non sono rilevati i premi e la variazione delle riserve tecniche, ma le sole componenti di ricavo, rappresentate dai caricamenti e dalle commissioni, e le

² Partecipazione, da parte degli assicurati, ai rendimenti dei titoli gestiti.

componenti di costo costituite dalle provvigioni e dagli altri oneri. Più in dettaglio, gli IAS 18 e 39 prevedono che i ricavi ed i costi relativi ai contratti in oggetto siano identificati e separati nelle due componenti: una, da imputare a conto economico al momento dell'emissione del contratto, l'altra da ripartire lungo la vita del prodotto, in funzione del servizio fornito.

▪ **Fondi per rischi ed oneri**

I fondi per rischi ed oneri sono iscritti a fronte di perdite ed oneri di natura determinata, di esistenza certa o probabile, dei quali, tuttavia, non sono determinabili l'ammontare e/o la data di accadimento.

L'iscrizione viene rilevata solo quando esiste un'obbligazione corrente (legale o implicita) per una futura fuoriuscita di risorse economiche come risultato di eventi passati ed è probabile che tale fuoriuscita sia richiesta per l'adempimento dell'obbligazione. Tale ammontare rappresenta la miglior stima attualizzata della spesa richiesta per estinguere l'obbligazione. Il tasso utilizzato nella determinazione del valore attuale della passività riflette i valori correnti di mercato e tiene conto del rischio specifico associabile a ciascuna passività.

I rischi per i quali il manifestarsi di una passività è soltanto possibile vengono indicati nell'apposita sezione informativa su impegni e rischi e non si procede ad alcun stanziamento.

▪ **Benefici ai dipendenti**

Benefici successivi al rapporto di lavoro

I benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro si suddividono in due fattispecie: programmi con contribuzione definita e programmi con benefici definiti. Nei programmi con contribuzione definita gli oneri contributivi sono imputati al conto economico quando essi sono sostenuti, in base al relativo valore nominale. Nei programmi con benefici definiti, essendo quantificabile soltanto dopo la cessazione del rapporto di lavoro l'ammontare del

beneficio da erogare, il relativo onere è imputato al conto economico di competenza in base a calcolo attuariale.

I programmi con benefici definiti, tra i quali rientra anche il trattamento di fine rapporto dovuto ai dipendenti ai sensi dell'articolo 2120 del Codice Civile, sono basati sulla vita lavorativa dei dipendenti e sulla remunerazione percepita dal dipendente nel corso del periodo di servizio. La passività relativa è proiettata al futuro per calcolare l'ammontare probabile da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro ed è poi attualizzata con il "metodo della proiezione unitaria" (*Projected Unit Credit Method*) per tener conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento. La valutazione della passività iscritta in bilancio è affidata ad attuari esterni al Gruppo.

Il calcolo tiene conto del TFR maturato per prestazioni di lavoro già effettuate ed è basato su ipotesi attuariali che riguardano principalmente: il tasso di interesse, che deve riflettere il rendimento di mercato di titoli di aziende primarie con una scadenza coerente con quella attesa dell'obbligazione, l'evoluzione delle retribuzioni future e il turnover dei dipendenti.

Ad ogni scadenza di bilancio, gli utili e perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni del Gruppo a fine periodo, dovuto al modificarsi dei parametri attuariali appena descritti, sono iscritti in base al metodo del "corridoio", ossia solo quando eccedono il 10% del valore attuale degli impegni del Gruppo alla fine del periodo precedente. L'eventuale eccedenza rispetto al 10% viene imputata, a decorrere dall'esercizio successivo a quello di rilevazione, ai conti economici futuri, lungo un periodo coerente con la vita lavorativa media residua dei dipendenti.

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e per piani di incentivazione

I benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro sono rilevati come passività quando l'impresa è impegnata, in modo comprovabile, ad interrompere il rapporto di lavoro di un dipendente o di un gruppo di dipendenti prima del normale pensionamento o a erogare benefici per la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di una proposta per

incentivare dimissioni volontarie per esuberi. I benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro non procurano all'impresa benefici economici futuri e pertanto vengono rilevati immediatamente come costo del lavoro.

▪ ***Traduzione di voci espresse in valuta diversa dall'Euro***

Le transazioni in valuta diversa da quella di conto vengono tradotte in Euro in base ai tassi di cambio correnti alla data della transazione. Gli utili e perdite su cambi risultanti dalla chiusura delle transazioni in oggetto e dalla traduzione ai cambi di fine esercizio delle poste attive e passive monetarie denominate in valuta diversa da quella di conto vengono contabilizzate a conto economico.

▪ ***Riconoscimento dei ricavi***

I ricavi sono sempre rilevati al *fair value* del corrispettivo ricevuto, al netto dei ribassi e degli sconti. I ricavi delle prestazioni di servizi sono rilevati, quando possono essere attendibilmente stimati, sulla base del metodo della percentuale di completamento. I ricavi per attività svolte a favore o per conto dello Stato sono rilevati per un ammontare corrispondente a quanto effettivamente maturato, sulla base delle leggi o delle convenzioni vigenti, avendo comunque riguardo alle disposizioni contenute in provvedimenti di finanza pubblica. La remunerazione degli impieghi obbligatori preso il MEF è determinata per competenza, sulla base del metodo degli interessi effettivi. I ricavi relativi alla vendita dei beni sono rilevati quando l'impresa ha trasferito all'acquirente i rischi significativi ed i benefici connessi alla proprietà dei beni.

I ricavi comprendono inoltre i premi di competenza relativi a contratti di assicurazione.

▪ ***Contributi pubblici***

I contributi pubblici, in presenza di una delibera formale di attribuzione da parte dell'ente erogante, sono rilevati per competenza in diretta correlazione con i costi sostenuti. In particolare, i contributi in conto esercizio vengono accreditati al conto economico nella voce Altri ricavi e proventi.

Eventuali contributi pubblici in conto capitale che si riferiscono ad immobili, impianti e macchinari sono registrati come ricavi differiti. Il ricavo differito è imputato a conto economico come provento in quote costanti determinate con riferimento alla vita utile del bene cui il contributo ricevuto è direttamente riferibile.

▪ ***Proventi ed oneri finanziari***

Gli interessi sono rilevati per competenza sulla base del metodo degli interessi effettivi, utilizzando cioè il tasso di interesse che rende finanziariamente equivalenti tutti i flussi in entrata ed in uscita che compongono una determinata operazione.

▪ ***Dividendi***

Sono rilevati nei proventi finanziari quando sorge il diritto a ricevere il pagamento, ossia, di norma, all'atto della delibera di distribuzione da parte dell'Assemblea degli Azionisti dell'impresa partecipata.

▪ ***Risultato per azione***

Base

L'utile base per azione è calcolato dividendo il risultato economico del Gruppo per la media ponderata delle azioni ordinarie della Capogruppo in circolazione durante l'esercizio.

Diluito

Alla data di redazione del presente bilancio non esistono strumenti finanziari emessi dalle società del Gruppo aventi potenziali effetti diluitivi³.

▪ *Nuovi principi contabili*

Nel periodo tra dicembre 2004 ed agosto 2005 sono stati emessi dallo IASB:

- un emendamento allo IAS 19 - *Benefici ai dipendenti*;
- un emendamento allo IAS 39- *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*;
- un emendamento finale allo IAS 39 - *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*;
- un emendamento allo IAS 39 e all'IFRS 4 – *Contratti assicurativi* dedicato al trattamento contabile delle garanzie emesse.

Tali emendamenti avranno efficacia a partire dal 1° gennaio 2006. Poste Italiane SpA sta valutando l'eventuale impatto che tali cambiamenti potranno determinare.

Inoltre, nel mese di agosto 2005 sono stati emessi:

- un nuovo principio contabile IFRS 7 - *Strumenti finanziari: informazioni integrative*;
- un emendamento complementare allo IAS 1 - *Presentazione del bilancio: informazioni integrative relative al capitale*.

Tale emendamento e l'IFRS 7 avranno efficacia a partire dal 1° gennaio 2007.

2.5 Presidio dei rischi

La definizione e l'ottimizzazione della struttura finanziaria di breve e di medio/lungo periodo del Gruppo Poste Italiane e la gestione dei relativi flussi finanziari è assicurata dalla funzione

³ L'utile diluito per azione è calcolato dividendo il risultato economico del Gruppo per la media ponderata delle azioni ordinarie della Capogruppo in circolazione durante l'esercizio, ove, rispetto all'utile di base, la media ponderata delle azioni in circolazione è modificata assumendo la conversione di tutte le potenziali azioni aventi effetto diluitivo, mentre il risultato netto del Gruppo è rettificato per tener conto degli effetti, al netto delle imposte, della conversione. Il risultato per azione diluito non viene calcolato nel caso di perdite, in quanto qualunque effetto diluitivo determinerebbe un miglioramento del risultato per azione.

Finanza di Poste Italiane SpA, nel rispetto degli “Indirizzi generali e poteri delegati” (Linee Guida) approvati in data 11 ottobre 2004 dal Consiglio di Amministrazione.

La gestione finanziaria e il monitoraggio sono garantiti da strutture organizzative ispirate a criteri di separatezza e autonomia delle funzioni; da specifici processi che regolano l’assunzione, gestione e controllo dei rischi finanziari, anche attraverso l’implementazione di adeguati strumenti informatici; dalle richiamate Linee Guida per la gestione degli strumenti derivati e di investimento.

Il modello si caratterizza organizzativamente per i seguenti aspetti:

- o opera un Comitato Finanza che garantisce la supervisione della strategia finanziaria di Poste Italiane sulla base degli indicatori di pianificazione interna e della congiuntura economico/finanziaria esterna, nell’ambito del rispetto dei limiti operativi definiti nei Poteri delegati. Il Comitato si riunisce con frequenza trimestrale e ha funzione propositiva degli interventi sulla struttura finanziaria da sottoporre al Consiglio di Amministrazione;
- o una funzione di Misurazione e Controllo Rischi che opera nel rispetto del principio della separatezza organizzativa delle strutture di controllo rispetto a quelle aventi responsabilità di gestione.

I principi contabili internazionali (cfr. par. 52 del IFRS 32) distinguono quattro principali tipologie di rischio (classificazione non esaustiva):

- o rischio di mercato;
- o rischio di credito;
- o rischio di liquidità;
- o rischio di tasso di interesse sui flussi finanziari.

Il rischio di mercato, a sua volta, riguarda:

- rischio di valuta: è il rischio che il valore di uno strumento finanziario fluttui per effetto di modifiche dei tassi di cambio delle monete diverse da quella di conto;
- rischio di tasso di interesse sul fair value (valore equo): è il rischio che il valore di uno strumento finanziario fluttui in seguito a modifiche dei tassi di interesse sul mercato;

- rischio di prezzo: è il rischio che il valore di uno strumento finanziario fluttui in seguito a variazioni dei prezzi di mercato, sia che le variazioni derivino da fattori specifici del singolo strumento o del suo emittente, sia da fattori che influenzino tutti gli strumenti trattati sul mercato.

▪ **Rischio di mercato**

Attiene a quelle poste finanziarie attive che nelle intenzioni dell'Azienda sono disponibili per la vendita. Ad oggi, infatti, non esistono posizioni detenute con specifica finalità di trading. Le eccedenze temporanee di liquidità possono infatti essere investite solo in strumenti finanziari a rischio limitato e, tra questi, buoni fruttiferi postali, titoli obbligazionari non strutturati (c.d. *plain vanilla*) e quote di fondi di investimento. Poste Italiane monitora il valore di mercato di queste posizioni con riferimento sia alla componente sistemica (variazioni di mercato), che a quella specifica sulla base di limiti di rating prudenziali fissati nelle Linee Guida. In prospettiva, la componente di rischio sistemica verrà monitorata mediante ricorso alla metodologia del *value at risk* in corso di implementazione in Azienda.

Non esiste, allo stato attuale, rischio di cambio connesso alla gestione finanziaria di Poste Italiane. Gli unici rischi di cambio, peraltro di modesta entità, sono generati dall'attività di BancoPosta, con riferimento alla variazione del valore del monte valute disponibile in contanti presso gli Uffici Postali abilitati al servizio di cambiavalute e dalle relazioni commerciali con i corrispondenti esteri. Allo stato, i rischi in commento risultano sostanzialmente bilanciati.

▪ **Rischi di credito**

Per rischio di credito si intende il rischio di inadempimento delle controparti verso le quali esistono posizioni creditorie. Poiché il Gruppo Poste Italiane non è abilitato all'effettuazione di operazioni di impiego, il rischio è riconducibile unicamente agli strumenti di investimento detenuti in Portafoglio (rischio emittente). Tale rischio è presidiato attraverso:

- limiti di rating per emittente/controparte, suddivisi in base alla tipologia di strumento;
- limiti di concentrazione per emittente/controparte;

- durata residua media degli investimenti non superiore a cinque anni;
- esclusione di investimenti in strumenti finanziari subordinati o contenenti elementi di leva finanziaria.

Al 31 dicembre 2005, la posizione più significativa, in termini di eventuale esposizione al rischio di credito, è rappresentata dai Fiduciary Deposit, costituiti nel luglio 2002 come riserva di liquidità genericamente destinata a tutelare obbligazionisti e creditori finanziari di Poste Italiane SpA e a dare elementi di apprezzamento alle agenzie di rating in relazione alla recuperabilità dei crediti finanziari che godono della garanzia implicita dell'azionista unico ai sensi dell'art 2362 del Codice Civile anteriore alla Riforma del Diritto Societario. Tuttavia, i rischi creditizi impliciti in questi strumenti finanziari sono mitigati dall'esistenza di limiti agli investimenti che prevedono la possibilità di utilizzare solo emittenti Sopranazionali, governativi o finanziari (banche e assicurazioni) con rating minimo di AA-/Aa3. Inoltre, entrambi i Fiduciary Deposit beneficiano di un'opzione put implicita che garantisce il rimborso dell'84% del valore nominale dell'investimento. Con riferimento ai crediti commerciali, la natura della clientela, la struttura dei ricavi e la modalità degli incassi sono tali da limitare la rischiosità del portafoglio clienti; i crediti sono comunque oggetto di apposite attività di monitoraggio e di reporting a supporto delle azioni di sollecito e incasso.

▪ **Rischio di liquidità**

Per rischio di liquidità si intende il rischio di avere difficoltà nel reperire fondi per far fronte agli impegni derivanti dagli strumenti finanziari. Il rischio di liquidità può derivare dall'incapacità di vendere un'attività finanziaria rapidamente a un valore prossimo al fair value o anche dalla necessità di raccogliere fondi a tassi non equi.

Si tratta di rischio trascurabile, poiché vi è sostanziale equilibrio in termini di durata temporale fra gli impieghi e le fonti di finanziamento. Poste Italiane applica una politica finanziaria mirata a minimizzare comunque questo tipo di evenienza, attraverso:

- la diversificazione delle forme di finanziamento a breve e a lungo termine e delle controparti;
- l'ampliamento delle linee di credito in termini di ammontare e numero di banche affidanti;

- la distribuzione graduale e omogenea nel tempo delle scadenze della provvista a medio e lungo termine.

- **Rischio di tasso di interesse sui flussi finanziari e politica di hedging**

Attiene a quelle poste finanziarie caratterizzate da una remunerazione a tasso variabile. L'Azienda ha la facoltà di effettuare una politica di copertura ("*hedging*") che prevede l'utilizzo di derivati limitatamente a determinati livelli di rating, di concentrazione, di importo. In particolare, il ricorso a strumenti derivati è consentito solo per la copertura di specifiche passività a medio/lungo termine e solo mediante l'utilizzo di alcune tipologie scelte con criteri prudenziali. Alla fine dell'esercizio esistevano unicamente derivati di tipo *cash flow-hedge*, a copertura parziale del rischio di tasso relativo al prestito BEI, in cui Poste Italiane sostiene un tasso fisso (acquistato) a fronte di tasso variabile (venduto).

- **Altri rischi**

- **Rischio Operativo**

In linea con la definizione proposta dal Comitato di Basilea, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Poste Italiane ha avviato, sin dallo scorso anno, un progetto finalizzato all'implementazione di un sistema idoneo alla rilevazione, misurazione e controllo di quelle tipologie di rischio operativo che più direttamente caratterizzano gli attuali processi del BancoPosta, anche in considerazione dell'elevato numero di transazioni gestite.

- **Rischio Reputazionale**

E' riconducibile prevalentemente all'attività di collocamento di obbligazioni indicizzate per le quali il rischio finanziario ricade sulla clientela. Ciò nonostante la Società attua politiche molto prudenziali che implicano la selezione di emittenti unicamente di natura bancaria con

rating medio A+\\AA e, in molti casi (sempre per i prodotti emessi nell'ultimo biennio), anche una garanzia di rendimento minimo (1-1,5%).

▪ **Informazioni sul Gruppo**

Al fine di ottimizzare la gestione dei flussi finanziari del Gruppo, è stato portato a termine nel 2004 un progetto di Tesoreria Centralizzata che consente di eliminare in modo automatico coesistenti posizioni di debito e credito in capo alle singole società, con vantaggi nell'ambito del Gruppo medesimo in termini di ottimizzazione della gestione della liquidità e minimizzazione del relativo rischio. Il progetto ha interessato cinque delle principali Società controllate: Europa Gestioni Immobiliari SpA, Poste Italiane Trasporti SpA, Postecom SpA, Postel SpA e SDA Express Courier SpA, prevedendo, limitatamente al canale bancario, il ricorso a tecniche di *cash pooling* con metodologia *zero balance*. In tal modo è stato reso possibile il trasferimento giornaliero dei flussi finanziari tra i conti correnti delle società controllate e quelli della Capogruppo.

Sempre in ambito di Gruppo rilevano i rischi finanziari in capo alla Compagnia di assicurazione Poste Vita, controllata integralmente da Poste Italiane SpA; tali rischi sono prevalentemente concentrati nell'ambito degli attivi relativi alle gestioni separate a fronte delle polizze assicurative di Ramo I emesse dalla Compagnia e riguardano, coerentemente con le caratteristiche dell'attività assicurativa, la garanzia del rendimento minimo sugli investimenti da riconoscere agli assicurati ed eventuali impatti in bilancio derivanti dalla valutazione delle attività in cui sono investite le riserve tecniche.

La gestione degli investimenti e il monitoraggio dei rischi finanziari di Poste Vita sono realizzati attraverso:

- l'emanazione da parte del Consiglio di Amministrazione di Linee Guida all'attività finanziaria della Compagnia e di limiti agli investimenti ai quali i gestori debbono attenersi;
- l'istituzione di un "Comitato Investimenti" che ha l'obiettivo di proporre periodicamente all'Alta Direzione le scelte strategico-operative di investimento, in

termini di obiettivi, livelli di rischio ed asset allocation, nel rispetto comunque delle linee guida definite dall'organo amministrativo;

- l'istituzione di un "Comitato Rischi" con funzioni di monitoraggio dei profili di rischio/rendimento degli investimenti, sulla base delle consistenze e delle caratteristiche degli attivi e dei passivi;
- la costituzione, all'interno della Compagnia, di un'apposita funzione per la gestione ed il governo dei rischi finanziari;
- il coordinamento con la funzione di "risk management" della Capogruppo, la quale partecipa anche ai Comitati Rischi della Compagnia;
- la sperimentazione di più evolute metodologie statistiche finalizzate a quantificare e monitorare, sulla base di specifici parametri, i citati rischi finanziari ed a valutarne la compatibilità con le consistenze patrimoniali disponibili per ognuna delle gestioni separate.

A ciò si aggiunga come la strategia di gestione, improntata ad obiettivi di massima prudenza, sia stata orientata a correlare in misura sempre maggiore gli investimenti con la struttura degli impegni nei confronti degli assicurati e, al tempo stesso, mantenere un portafoglio che garantisca una continuità nei rendimenti.

Conseguentemente, le scelte di investimento, anche sulla base delle linee guida approvate dall'organo amministrativo, sono state rivolte verso titoli del comparto obbligazionario (prevalentemente titoli di stato ed obbligazioni "corporate" di elevato standing) che rappresentano oltre il 95% dell'intero portafoglio, mentre contenuta è risultata la componente investita in azioni. Inoltre, nel corso dell'esercizio sono state effettuate operazioni di copertura dal rischio di cambio sui titoli in valuta estera mediante compravendita a termine di divisa.

Relativamente, invece, ai prodotti di Ramo III - il cui rischio è a carico degli assicurati - gli investimenti sono costituiti da prodotti di tipo "Index linked" e "Unit Linked" e pertanto la rischiosità ad essi correlata è da considerarsi unicamente di tipo reputazionale. Ciò nonostante la Compagnia attua politiche di monitoraggio sull'andamento economico di tali prodotti e sulla qualità degli emittenti che risulta essere molto elevata emergendo un rating medio intorno ad AA-.

▪ *Struttura Finanziaria*

La situazione finanziaria di Poste Italiane al 31 dicembre 2005 è solida ed equilibrata, sufficientemente protetta da eventuali rischi di liquidità e di rifinanziamento. Il debito complessivo è tutto a medio/lungo termine, tranne gli scoperti sui conti correnti bancari, di limitato ammontare.

Il debito a medio e lungo termine è commisurato a coprire le esigenze finanziarie dell'anno 2006 e del biennio successivo. Le potenzialità di debito a breve alla data sono inutilizzate sia in relazione alle linee a revoca "*uncommitted*" per 1.873 milioni di euro, sia in relazione ad una linea di credito "*committed*" a 18 mesi meno 1 giorno per 200 milioni di euro messa a disposizione da Banca OPI. Sono inoltre disponibili affidamenti per scoperto di conto corrente per 81 milioni di euro.

Gli strumenti derivati riguardano un nozionale di 350 milioni di euro relativi a contratti di interest rate swap con i quali è stata trasformata in tasso fisso la maggior parte dell'esposizione a tasso variabile di un prestito contratto con la Banca Europea per gli Investimenti.

A fronte di eccedenze di liquidità, Poste Italiane effettua investimenti finanziari i cui criteri sono determinati secondo principi di prudenza, coerenti con il core business aziendale. Gli impieghi sono rappresentati da investimenti prevalentemente a breve, quali depositi ed attività facilmente liquidabili.

2.6 *Uso di stime*

La redazione del bilancio consolidato richiede l'applicazione di principi e metodologie contabili che a volte si basano su complesse valutazioni soggettive e stime legate all'esperienza storica, e su assunzioni che vengono di volta in volta considerate ragionevoli e realistiche in funzione delle relative circostanze. L'applicazione di tali stime ed assunzioni influenza gli importi riportati negli schemi di bilancio, quali lo stato patrimoniale, il conto economico ed il rendiconto finanziario, nonché l'informativa fornita. I valori finali delle voci

di bilancio per le quali sono state utilizzate le suddette stime ed assunzioni possono differire da quelli riportati nei bilanci a causa dell'incertezza che caratterizza le assunzioni e le condizioni sulle quali si basano le stime.

2.7 Principi contabili di particolare significatività

Di seguito vengono brevemente descritti i principi contabili che richiedono più di altri una maggiore soggettività nell'elaborazione delle stime e per i quali un cambiamento nelle condizioni sottostanti le assunzioni utilizzate potrebbe avere un impatto significativo sul bilancio consolidato del Gruppo.

- Avviamento: l'avviamento è annualmente oggetto di verifica al fine di accertare l'esistenza di eventuali riduzioni di valore da rilevare a conto economico. In particolare, la verifica in oggetto comporta l'allocazione dell'avviamento alle unità generatrici di flussi finanziari e la successiva determinazione del relativo *fair value*; se il *fair value* risulta inferiore al valore contabile delle unità generatrici di flussi finanziari, si deve procedere ad una svalutazione dell'avviamento allocato alle stesse. L'allocazione dell'avviamento alle unità generatrici di flussi finanziari e la determinazione del *fair value* di queste ultime comporta l'assunzione di stime che dipendono da fattori che possono cambiare nel tempo, con conseguenti effetti anche significativi rispetto alle valutazioni effettuate dagli Amministratori.
- Svalutazione degli attivi immobilizzati: gli attivi immobilizzati sono oggetto di verifica al fine di accertare un'eventuale riduzione di valore, che va rilevata tramite una svalutazione, in presenza di indicatori che facciano prevedere difficoltà per il recupero tramite l'uso del relativo valore netto contabile. La verifica dell'esistenza dei suddetti indicatori richiede valutazioni soggettive basate sulle informazioni disponibili all'interno del Gruppo e sul mercato, nonché sull'esperienza storica. Inoltre, quando si ritiene che possa essersi generata una potenziale riduzione di valore, il Gruppo procede alla sua determinazione con adeguate tecniche valutative. La corretta identificazione degli elementi indicatori dell'esistenza di una potenziale riduzione di valore, nonché le stime per la loro

determinazione, dipendono da fattori che possono variare nel tempo, riflettendosi nelle valutazioni e stime effettuate.

- Ammortamento delle immobilizzazioni: il costo di immobili, impianti e macchinari è ammortizzato a quote costanti lungo la vita utile stimata dei relativi cespiti. La vita utile economica delle immobilizzazioni è determinata nel momento in cui esse vengono acquistate ed è basata sull'esperienza storica per analoghe immobilizzazioni, condizioni di mercato ed anticipazioni riguardanti eventi futuri che potrebbero avere un impatto, tra i quali variazioni nella tecnologia. L'effettiva vita economica, pertanto, può differire dalla vita utile stimata. Il Gruppo valuta periodicamente i cambiamenti tecnologici e di settore, gli oneri di smantellamento ed il valore di recupero per aggiornare la vita utile residua. Tale aggiornamento periodico potrebbe comportare una variazione nel periodo di ammortamento e quindi anche nella quota di ammortamento degli esercizi futuri.
- Imposte differite: la contabilizzazione delle imposte differite attive è effettuata sulla base delle aspettative di reddito per gli esercizi futuri. La valutazione dei redditi attesi ai fini della contabilizzazione delle imposte differite dipende da fattori che possono variare nel tempo e determinare effetti significativi sulla valutazione di questa posta di bilancio.
- Ricavi: la contabilizzazione dei ricavi per attività svolte a favore o per conto dello Stato è effettuata per ammontare corrispondente a quello effettivamente maturato, sulla base delle leggi o delle convenzioni vigenti, prescindendo dal corrispondente ammontare stanziato nei relativi capitoli del Bilancio dello Stato. Eventuali modifiche dei termini economici delle prestazioni, ovvero delle condizioni finanziarie che regolano la riscossione del credito producono effetti sui conti consolidati nell'esercizio in cui se ne ha certezza.
- Fondi rischi: il Gruppo accerta nei fondi rischi le probabili passività riconducibili a vertenze con il personale, fornitori, terzi, e, in genere, gli oneri che sarà costretto a sostenere in forza di obbligazioni assunte in passato. Tali accertamenti comprendono, tra l'altro, una stima delle passività che potrebbero emergere da contestazioni circa i termini di contratti di lavoro a tempo determinato cui la Capogruppo ha fatto ricorso nel passato, prevalentemente per l'attività di recapito. La determinazione di tali accantonamenti